

### ■ Tre lingue e autonomia: giusto insegnarle a scuola

**M**obilità e comprensione interculturale sono i parametri che contraddistinguono la politica linguistica dell'Ue. A questo fine sono state attivate in tempi recenti numerose iniziative, cui fanno capo un nuovo programma Erasmus, avviato a gennaio del 2014, e una moderna strategia di insegnamento delle lingue comunitarie - che nel nostro territorio, dall'asilo nido, si protrarrà fino alla quinta classe delle scuole medie superiori - e della loro capillare diffusione in ambito europeo.

L'obiettivo è quello di garantire in futuro a ogni cittadino comunitario la padronanza di almeno due lingue straniere, in aggiunta alla propria lingua madre.

A tale proposito il Parlamento europeo raccomanda (punto 29 della risoluzione del 24 marzo 2009) di riserverne una delle due all'«apprendimento della lingua del paese vicino, soprattutto nelle zone di frontiera». Della validità di questo ambizioso progetto è convinto il presidente della provincia Ugo Rossi, che il 17 novembre ha firmato un protocollo d'intesa con il ministro all'istruzione, ricerca e università Stefania Giannini per sviluppare in Trentino un piano trilingue, a completamento di un'esperienza regionale già in essere.

«Il Trentino può diventare un importante laboratorio linguistico per il contesto naturale in cui si colloca e la sua naturale proiezione, anche economica, soprattutto verso il mondo tedesco», ha dichiarato il ministro Giannini. Che una delle due lingue prescelte per il suo insegnamento a livello scolastico sia quella tedesca, indispettisce, a quanto si evince da alcune lettere comparse sull'«Adige», i detrattori della lingua di Goethe. In esse traspare un collegamento di carattere irredentista ai fatti storici che il secolo scorso hanno mutato il volto della nostra terra.

«Non bastava l'insegnamento del tedesco e dell'inglese, adesso diviene obbligatorio anche l'insegnamento della storia locale e dell'autonomia speciale»; questo l'inizio di una lettera pubblicata recentemente dal giornale. Stando al tenore dello scritto, risulta inconcepibile che nelle scuole del Trentino si rendano oggi edotti gli studenti sulla storia secolare del territorio in cui vivono; storia cancellata d'imperio dai «liberatori» a seguito della sua occupazione di inizio '900. Si grida allo scandalo per aver introdotto in regione lo studio dell'autonomia speciale e le motivazioni che ne hanno determinato il riconoscimento a livello internazionale. Ma il vero scandalo sta nel fatto che uno Stato democratico abbia celato a un popolo gli accadimenti storici che ne hanno forgiato l'identità e il senso di appartenenza o, peggio, li abbia mistificati.

Marco de Tisi